

suo, per avviarla in altre strade che finirebbero col riuscire fatali alla Società stessa.

Infine rammentando ai presenti il dono munitissimo testè fatto al Comune dal Sig. Iona Ottolenghi, proponeva fra i più vivi applausi della assemblea, che la società lo proclamasse presidente onorario. In tal guisa, così disse il Signor Borreani, la società operaia avrà due presidenti onorari, Giulio Monteverde, il principe degli artisti, e Iona Ottolenghi, il principe dei benefattori. Terminate tali parole, il socio Crosio fece la proposta che si votasse al signor Borreani, un ringraziamento per quanto aveva fatto per la società, proposta che venne accolta per acclamazione.

Dopo di ciò si procedette all'insediamento della nuova direzione, stata nominata nella precedente adunanza. Appena i nuovi eletti ebbero occupato il loro seggio, il novello Presidente Sig. Bonziaglia, ringraziò con belle parole, l'assemblea dell'onore fattogli nell'eleggerlo presidente, si professò disposto in un coi suoi colleghi della direzione a curare diligentemente gli interessi della società, parlò della legge proposta al parlamento per il riconoscimento della personalità giuridica delle associazioni operaie, disse della necessità di modificare alcuni articoli dello statuto sociale, e concluse invocando la concordia fra i soci.

Dopo brevi osservazioni di qualche socio, il presidente dichiarava sciolta la seduta.

A questo resoconto dell'adunanza della Società Operaia, non faremo seguire considerazioni che ognuno può fare da se, sulla soddisfazione che giustamente si deve provare nello scorgere sempre più fiorente la nostra associazione di Mutuo Soccorso. Solo diremo che auguriamo di cuore al nuovo presidente ed ai suoi egregi colleghi della direzione di riuscire a porre in pratica i buoni intendimenti dimostrati nell'adunanza di Domenica.

I VETERANI DEL SOTTO COMIZIO D'ACQUI

A questi gloriosi avanzi del vecchio Esercito Subalpino, a questi nostri concittadini, che guidati da una sacra memoria si recarono a Roma a piangere sulla tomba di Colui che fu il Primo Re d'Italia, noi da queste modeste colonne mandiamo il cordiale saluto del ritorno, dicendo loro un « Bravo » per l'opera patriottica da essi nuovamente compiuta.

Sì, il loro pensiero non fu soltanto pietoso, ma fu altresì altrettanto grande e patriottico, perchè il loro pio pellegrinaggio lo compirono in un momento, in cui un insolente straniero osava mettere in dubbio l'esistenza di questa nazione, alla cui unità ed indipendenza essi collaborarono affrontando i mille disagi ed i mille pericoli delle combattute battaglie.

E in questo momento la presenza in Roma di essi e dei loro commilitoni che spontanei accorsero da ogni angolo d'Italia, ebbe un grande, un immenso significato, giacchè il loro pacifico schierarsi presso la salma di quel Re il quale si onorò del titolo di Primo Soldato della Indipendenza Italiana, ebbe ed ha sicuramente ottenuto l'effetto che essi conseguirono allorché, nel vigore degli anni e baldi di gioventù, si schierarono valorosi soldati di fronte ad un nemico, il quale più di una volta tremò al fremito che nel 1848 percorse tutta l'Italia che insorgeva per liberarsi dall'esoso giogo straniero.

Oh sì, questi veterani debbono andare giustamente lieti di questo nuovo plebiscito da essi fatto, perchè colla loro imponente dimostrazione destarono nell'animo degli Italiani la persuasione che tutti sarebbero disposti a rinnovare i sofferiti sacrifici per conservare la libertà e l'indipendenza raggiunte, e nell'animo dei nostri nemici che grave male incoglierebbe a chi, colpito da sublime follia, cercasse di rompere il vincolo d'amore e fratellanza che tutti gli Italiani unisce alla dinastia di Savoia.

E questo grande significato non isfuggì ai giornali tedeschi ed austriaci, fra cui l'autorevole *Neue Freie Presse* di Vienna la quale scrive, « che quelle migliaia di Italiani i quali si trovarono altre volte sui campi di battaglia, rinnovando il giuramento solenne di pugnare per l'indipendenza nazionale, hanno provato di essere più forti di certi gabinetti orgogliosi, perchè in Italia la Dinastia ed il popolo sono concordi nel mantenersi fedeli alla costituzione ed alla libertà. »

Nobilissime parole queste che debbono risvegliare nel cuore di questi veterani l'intima e legittima compiacenza che si prova per un dovere pietosamente adempiuto, e per una patriottica e solenne dimostrazione fatta senza spavalderia, ma con quella serietà di propositi, di cui solo sono capaci coloro che sentono di essere veramente forti, e sono dotati di un animo squisitamente atto ad entusiasinarsi per quanto vi ha di più nobile e di più grande, l'amore della Patria e del Re.

COSE COMUNALI

Nel nuovo disegno di legge per la riforma della *Legge comunale e provinciale* proposta dalla commissione a tal uopo nominata, e che sarà quanto prima sottoposta alla sanzione del parlamento, oltre alle varie nuove disposizioni trovasi la seguente che ci sembra una fra le più ardite e migliori per i buoni effetti che indubbiamente deve produrre, sia perchè pone un bavaglio alla mania purtroppo invalsa nei comuni di far debiti senza pensare al come pagarli, e caricando di un pesante fardello le generazioni avvenire, sia anche perchè, (e questo è forse un maggiore utile ancora) colla nuova disposizione si fa partecipe tutto il pubblico dei suoi più vitali e più immediati interessi.

Ecco l'articolo di legge accennato:

« I mutui che eccedono il quinto dei bilanci ordinari dedotte le partite di giro e le contabilità speciali; l'eccedenza del limite ordinario della sovrimposta ai tributi diretti; il massimo delle tasse locali e dei dazi comunali; dovranno essere deliberati in piena convocazione con l'intervento di due terzi dei consiglieri assegnati al Comune. In caso di seconda convocazione la deliberazione è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

« Le deliberazioni sugli oggetti preindicati verranno esecutorie soltanto dopo l'approvazione degli elettori contribuenti convocati in assemblea straordinaria con le norme e le discipline stabilite per l'elezione dei consiglieri e previo un manifesto della Giunta da pubblicarsi quindici giorni prima della riunione degli elettori, nel quale sia annunciata la deliberazione presa dal Consiglio.

« L'elettore scrive nella scheda consegnatagli un sì o un no secondo che approva o respinge la deliberazione del Consiglio. Le deliberazioni respinte non potranno riprodursi se non trascorso un anno dalla data della reiezione. »

Non è che con questo crediamo che si possano togliere totalmente gli abusi... per non dir altro, che potrebbero verificarsi in un comune ove disgraziatamente riuscissero ad imporsi amministratori poco onesti, ma sarà un freno salutare nella grandissima maggioranza dei casi.

UN BEL REGALO

Mie care giovinette! Queste righe le scrivo per voi, grandi e piccine, folletti dai ricci biondi, donne di casa, maestre di dodici anni, madri severe di bambine di stoppa, damigelle pensose, serie, fantastiche, divoratrici d'appendici, eroine di romanzi inediti, il cui segreto rimarrà tra la cameriera indulgente e il segretario galante.

È un giornale che io vi presento e che molte di già conosceranno, ma che sarebbe utilissimo vederlo sul tavolo di ogni famiglia dove vi sono giovinette, confuso tra i manuali di scuola, tra i lavori d'ago, coi libri delle preghiere. È un giornale educativo che porta per titolo *la Cordelia*, e che solo col suo nome, vuol dare un prezioso insegnamento; ci ricorda la figlia del re Lear, la buona e pietosa figliuola, dotata della più bella qualità della donna, un cuore modesto.

Il Direttore ne è il Conte Angelo De-Gubernatis che in ogni sua conversazione si rivolge alla propria figlia, ed è inutile perciò il diffondersi, nel rivelare tutta la maestria, la semplicità e la verità di cui sono improntati i suoi detti. È non solo un ottimo padre, che scrive per la sua figliuola, ma un grande autore, che sa farsi piccino per rendere intelligibile un mondo di cose, che ai piccoli cervelli dei ragazzi ripugnano proprio, come una medicina amarissima.

Questo foglio settimanale è una buona azione, perchè istruisce saggiamente e va educando gentilmente il cuore; apre poi, con tutta indulgenza le sue porte, a chi si sente attratto a muovere i primi passi nella carriera della letteratura, accogliendo brevi componimenti di giovinette che se non vanno solleticando gradevolmente il palato di chi è assetato di cose sempre nuove, strane, e magari brutte, stravaganti, ci mostrano i primi e più lodevoli sforzi di tenere menti che vogliono abituarsi a scrivere correttamente e poi elegantemente i propri pensieri. È una palestra gentile, ove le combattenti rivelano tutta la poesia ed il profumo del fiore che hanno pigliato per nome: mezzo questo, di squisita ingegnosa e di immane effetto per mettere in bando ogni specie di invidiuzza, ogni sentimento di vanità, ogni possibile discussione men che lodevole e gradita. Questa gara è fatta apposta per eccitare la gioventù all'opera ed a perfezionare se stessa, e perciò non può tornare che di gran profitto per lo sviluppo dell'intelligenza.

So pure, che molti ancora credono affatto superfluo l'istruire la donna e le perdonano tutt' al più i giornali della moda, pur di non udirla mettere in campo il suo retto e fino sentire in certi argomenti di peso; ma se la donna, un tempo rinchiusa fra le pareti domestiche e ridotta ad esercitare una virtù tutta passiva, non conosceva che l'obbligo dei suoi doveri e non secondava che l'impulso del suo cuore; ora che intuisce i suoi diritti e che va approfittando d'una libertà molto maggiore, che sarebbe mai di lei, se, un'educazione gentile ed una istruzione saggiamente impartita, non segnasero costantemente una nobilissima meta alle sue aspirazioni?

Guai a voi, signori uomini! Fatela istruita e l'avrete coadiutrice assennata e fedele nei vostri compiti, perchè la scienza mai non l'affascinerà sino al punto da farle dimenticare quanto deve e quanto può la donna coi suoi mezzi fisici e intellettuali. Anzi sfiorando leggermente gli ardui campi del sapere, essa avrà tanto appreso, da ritornare più modesta che mai e più sicura di sè nel tempio della famiglia; portando seco un maggiore e più elevato impulso al ben fare e un criterio più sano nei suoi ammaestramenti ai figli.

Nella *Cordelia* adunque non solo ci s'imparano molte cose, ma è dato valutare le proprie forze, essendochè essa offre pur vasto campo alle signore maestre, alcune delle quali già si mostrarono zelanti cultrici di quell'

Idioma gentil, sonante e puro,

Per cui d'oro le arene Arno volgea...

e volge tuttora: idioma, è doloroso il confessarlo, così poco bene conosciuto e adoperato in Italia. Ed